

# GIOVEDÌ 19 MAGGIO

VII settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (TUROLDO)

*Con quali nomi  
possiamo invocarti,  
o ineffabile amata Presenza,  
quando ogni nome  
ti è quasi un'offesa,  
Dio che ti celi  
pur quando ti sveli?  
Non è tua immagine  
l'uomo soltanto né il creato  
che sempre tu formi,  
ma unità della vita  
e dei mondi  
era il tuo primo  
indicibile nome:  
nome che mai  
dovevamo ripetere*

*se non per simboli  
e segni e figure;  
dire e non dire,  
appena adorare,  
mano alla bocca,  
prostrati, in silenzio.*

*Ora con Cristo  
possiamo chiamarti  
Padre o Amore  
o Sostanza del mondo.*

### Salmo CF. SAL 89 (90)

Signore, tu sei stato per noi  
un rifugio di generazione  
in generazione.

Prima che nascessero i monti  
e la terra e il mondo

fossero generati,  
da sempre e per sempre  
tu sei, o Dio.  
Mille anni, ai tuoi occhi,  
sono come il giorno di ieri

che è passato, come un turno  
di veglia nella notte.  
Insegnaci a contare  
i nostri giorni  
e acquireremo un cuore saggio.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri» (*Mc 9,50*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Signore, da' gloria al tuo nome!**

- Attraverso la tua Chiesa, che confida solo in te.
- Attraverso i martiri, la cui vita annuncia il tuo fuoco.
- Attraverso i credenti di ogni fede, che con retta coscienza vivono nella verità.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO SAL 12 (13),6

Confido, Signore, nella tua misericordia.  
Gioisca il mio cuore nella tua salvezza,  
canti al Signore che mi ha beneficato.

### COLLETTA

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA Gc 5,1-6

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

<sup>1</sup>Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! <sup>2</sup>Le vostre ricchezze sono marce, <sup>3</sup>i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!  
<sup>4</sup>Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste

dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente.

<sup>5</sup>Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. <sup>6</sup>Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.  
– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 48 (49)

Rit. **Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli.**

<sup>14</sup>Questa è la via di chi confida in se stesso,  
la fine di chi si compiace dei propri discorsi.

<sup>15</sup>Come pecore sono destinati agli inferi,  
sarà loro pastore la morte. **Rit.**

Scenderanno a precipizio nel sepolcro,  
svanirà di loro ogni traccia,  
gli inferi saranno la loro dimora.

<sup>16</sup>Certo, Dio riscatterà la mia vita,  
mi strapperà dalla mano degli inferi. **Rit.**

<sup>17</sup>Non temere se un uomo arricchisce,  
se aumenta la gloria della sua casa.

<sup>18</sup>Quando muore, infatti, con sé non porta nulla  
né scende con lui la sua gloria. **Rit.**

<sup>19</sup>Anche se da vivo benediceva se stesso:  
«Si congratuleranno, perché ti è andata bene»,  
<sup>20</sup>andrà con la generazione dei suoi padri,  
che non vedranno mai più la luce. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** cf. 1Ts 2,13

**Alleluia, alleluia.**

Accogliete la parola di Dio  
non come parola di uomini,  
ma, qual è veramente, come parola di Dio.

**Alleluia, alleluia.**

**VANGELO** Mc 9,41-50

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>41</sup>«Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

<sup>42</sup>Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.

<sup>43</sup>Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile.

<sup>45</sup>E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio

per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. <sup>47</sup>E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, <sup>48</sup>dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.

<sup>49</sup>Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. <sup>50</sup>Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri». – *Parola del Signore.*

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, quest'offerta espressione della nostra fede; fa' che dia gloria al tuo nome e giovi alla salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

### **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 9,2-3

Annunzierò tutte le tue meraviglie.  
In te gioisco ed esulto,  
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Il pane che ci hai donato, o Dio, in questo sacramento di salvezza, sia per tutti noi pegno sicuro di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

## PER LA RIFLESSIONE

**In un bicchiere**

L'avvertimento a non essere troppo esclusivi, impedendo al bene sparso altrove di svilupparsi, quest'oggi si trasforma in un invito a verificare attentamente la qualità del nostro vivere e del nostro agire. Più che preoccuparci di ciò che gli altri possono – eventualmente – fare nel nome del Signore, siamo chiamati a considerare ciò che noi stessi potremmo – tragicamente – fare, credendo invece di operare proprio nel suo nome. L'avvio del vangelo ci ricorda quanto sia importante non dimenticare come la nostra appartenenza al corpo di Cristo sia reale e, realmente, occasione di accesso al suo mistero di incarnazione: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa» (Mc 9,41). Resta però da chiarire a quali condizioni e in che modo gli altri possono non solo incontrare in noi il Signore, ma anche riconoscere che la nostra vita a lui ormai appartiene. I segni esteriori, o le cose che ci capita di dire e di fare nel suo nome, non sono sufficienti a garantire questo riconoscimento, perché possono essere opachi e ambigui. La Lettera di Giacomo, in un passaggio davvero infuocato, pone l'accento su una questione a cui è legata, in modo decisivo, la nostra appartenenza a Cristo e la possibilità di essere sua trasparenza: «Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre

ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme» (Gc 5,1-3).

L'apostolo stigmatizza con parole forti coloro che sembrano aver smarrito il legame con il loro strutturale bisogno degli altri – e di altro – per una vita degna di questo nome. L'immagine di chi è persuaso di possedere molti beni ma, in realtà, ha solo accumulato cose prossime a marcire, è lucida e spietata. Eppure denuncia quella che può essere definita la tentazione più grande e sottile: pensare di non aver bisogno, ogni giorno, di ricevere almeno un bicchiere d'acqua. Non però dalle nostre mani, dalle nostre forze e dalle nostre dispense, ma dalle mani di chi il Signore quotidianamente pone accanto a noi come certa, sebbene non sempre gradevole, provvidenza. Nella misura in cui smarriamo le coordinate di questa dignità e libertà filiale, possiamo anche continuare a sembrare una cosa buona: «Ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore?» (Mc 9,50). Per questo il linguaggio di Gesù nel vangelo si intensifica, fino a diventare netto e intransigente e ad autorizzare l'esclusione di tutto ciò che può diventare impedimento alla maturazione della nostra umanità secondo la logica del vangelo: «Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile» (9,43).

È proprio la mano, cioè il simbolo dell'azione, ciò che, eventualmente, dobbiamo essere disposti ad amputare, piuttosto che



restare prigionieri e vittime di una vita in cui rimaniamo gli unici benefattori di noi stessi. L'immagine di questo fuoco in cui possiamo precipitare, e che possiamo identificare con l'inferno della solitudine, è un modo di porre l'attenzione sulla nostra individualità che non ci basta e non si estingue mai. È un idolo così pericoloso che solo una parola di verità, dall'esterno, può aiutarci a riconoscere. E anche a odiare, senza alcun imbarazzo: «Questa è la via di chi confida in se stesso, la fine di chi si compiace dei propri discorsi. Come pecore sono destinati agli inferi, sarà loro pastore la morte» (Sal 48,14-15). Affinché la nostra vita non si perda, ma possa sempre ritrovarsi, nella pienezza di un bicchiere d'acqua da ricevere e da offrire.

*Signore nostro Dio, a volte fatichiamo a indirizzare il nostro desiderio profondo di appartenere a te, che ci hai donato la vita come un bicchiere di cristallo brillante, tutto da riempire. Donaci l'umiltà di prenderlo in mano e, senza più temere di essere creature bisognose, di allungarlo verso chi ogni giorno si trova accanto a noi proprio per riempirlo.*